



**PICCOLE STORIE
ECONOMICHE # 1**

La storia come
il cubo di Rubik,
ogni tassello
una variabile

di **Alessandro Giraud**
— a pagina 14

Il cubo di Rubik chiamato Storia e i difficili equilibri dell'Economia

Introduzione. Capire gli eventi mentre stanno accadendo è difficile, perché i cambiamenti turbano e destabilizzano. Ma occorre interpretarli, ricorrendo alle lenti della curiosità e della complessità

di **Alessandro Giraud**

«La storia, come il romanzo, è fatta anche di menzogne», affermava Umberto Eco in un'intervista a «Le Figaro». In effetti, la grande Storia viene scritta soprattutto dai vincitori e dai loro storiografi, che privilegiano le «verità ufficiali». Ma la Storia è un prisma con molte facce, tutte legate ai due piani paralleli che le tengono insieme: tempo e spazio. La lettura fatta da un'angolazione leggermente differente può contribuire a una migliore comprensione dell'intreccio tra fatti economici ed eventi politici.

Il passaggio dalla civiltà del Bronzo a quella del Ferro fu un trauma per diverse generazioni, così come la caduta della dinastia Han o dell'impero romano. Le conquiste fulminee e l'ascesa dei califfati musulmani furono contemporanee alla caduta delle città Maya e della dinastia dei Tang. Il fragore delle Crociate, la conquista e la violenza distruttiva dei Mongoli si intrecciarono ai viaggi di Marco Polo, Ibn Battuta e del ricco Mansa Musa, imperatore

del Mali. E tutto si concluse con l'ecatombe causata dalla peste nera – che in meno di un quarto di secolo uccise un abitante su tre nei continenti allora conosciuti – preceduta dal più grande fallimento della storia finanziaria mondiale: quella di alcune banche toscane colpevoli di aver prestato troppo denaro a re e principi europei che, per farsi la guerra tra loro, vivevano in una bancarotta quasi permanente. In un

primo momento, le grandi «scoperte» geografiche europee toccarono solo marginalmente la stabilità dei due Paesi più ricchi del mondo: Cina e India. In seguito, le armi da fuoco e l'avidità europea determinarono lo sviluppo dei Paesi del bacino indiano e del mare Cinese. Il passaggio degli interessi economici dalla terra al mare e viceversa alimentò sconvolgimenti strutturali in ambito umano, politico e finanziario.

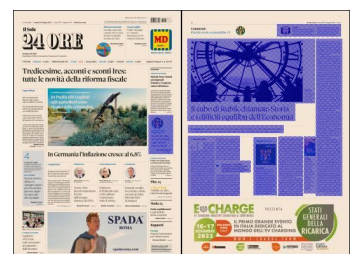
Superata l'iniziale incapacità di capire davvero quanto si fosse ingrandito il mondo, la gente comune si sorprese scoprendo l'esistenza di un nuovo continente ed è probabile

che si siano rallegrati per il calo dei prezzi delle spezie che galeoni e caracche trasportavano dal bacino indiano ai grandi porti europei. Il ricorso a nuove pratiche commerciali e finanziarie portò all'apogeo delle fiere di cambio e della finanza fatta di cambiali e scritture contabili che saldavano i conti e trasferivano i crediti nel futuro. Eppure, l'intera Europa subì in pieno l'inflazione del XVI secolo. E nel Rinascimento, pochi capirono di vivere un momento straordinario, alimentato però dal sangue e dal sudore delle vittime e dagli schiavi che lavoravano nell'inferno di Potosí.

Intanto l'Europa continuava a buttare nel calderone della guerra migliaia di uomini per motivi religiosi, economici e politici, falciati da una nuova terribile ondata di peste, portata dalle truppe che devastavano il vecchio continente.



IL LIBRO E LA SERIE
Il nuovo libro di Alessandro Giraud si intitola **Quando il ferro costava più dell'oro** (add editore, Trad. di Sara Prencipe e Enrico Pandiani). Giraud ha integrato per noi il suo libro scrivendo una nuova serie di storie che pubblicheremo nel corso dell'estate



Troppi erano coloro che non potevano assaporare il cioccolato, o accarezzare le sete cinesi, persiane, di

Lione, calabresi e comasche, e neppure ammirare il lavoro certosino delle merlettaie, di cenare con porcellane cinesi e Imari, alla luce dei lampadari di Murano o di Boemia. Nel migliore dei casi seminavano mais, pomodori e, più tardi, patate per placare la fame.

L'Europa affrontò i rigori del clima e patì la grande peste del bestiame del 1711. Gli imperi portoghese, spagnolo, olandese e Moghul caddero a pezzi, mentre l'impero britannico raccolse successi in Asia, pur perdendo le colonie americane. La Rivoluzione francese sorprese molti governanti alle prese con le battute di caccia estiva, prima che il turbino napoleonico spostasse milioni di soldati e civili sullo scacchiere europeo. Momenti di gloria e di decadenza si susseguirono fino al XIX secolo; alla tragedia delle due guerre mondiali – in parte ispirate da un egoistico *Lebensraum*, uno spazio vitale che forse non esisteva – seguì un'eccezionale ripresa. Nel ricostituito mondo bipolare oggi la Cina è tornata a fare da terzo incomodo: fornisce il 35% dei beni prodotti con la rinascita di un polo di sviluppo nell'Indo-Pacífico. Globalizzazione felice o regionalizzazione forzata? Questo è il dilemma che il mondo sta vivendo e si assiste a una ripresa di particolarismi, nazionalismi, isolazionismi aggressivi, il tutto accompagnato da un incremento degli investimenti militari.

Insomma, sono molti i mattoni che partecipano alla costruzione del grande edificio della Storia: può essere interessante sapere che una crisi climatica è stata la causa del passaggio dall'Età del Bronzo a quella del Ferro; che la peste nera, favorita anche dalla crociata contro i gatti, ha distrutto un terzo dell'umanità ma ha dato origine a un'incredibile rivoluzione; che il gelo ha spinto l'uomo a cercare un'alternativa al legno; che la scoperta del petrolio ha salvato le balene dall'estinzione.

Forse potremmo leggere le vicende della storia come un cubo di Rubik, in cui ogni tassello rappresenta una variabile. Lo scoppio premeditato o inatteso di guerre, i cambiamenti climatici (allora come oggi), gli scontri e incontri di religioni, i conflitti sociali, la serendipità (la "scoperta" di Colombo) e il coraggio cocciuto (Magellano), lo sviluppo armonioso o a scossoni dei commerci, il regresso delle contro-

riforme, i progressi della tecnologia, le carestie e l'abbondanza, in un movimento di contrappunto senza fine. Questo gioco di incastri ci mostra come popoli e governanti siano sistematicamente in ritardo rispetto alla realtà che stanno vivendo. Capire gli eventi mentre stanno accadendo è difficile, perché i cambiamenti turbano e destabilizzano, ma bisogna interpretarli, ricorrendo alle lenti della curiosità e della complessità con una visione olistica. In questo possono aiutarci le "piccole storie", eventi solo all'apparenza minori che partecipano al cambiamento degli equilibri e completano la storia dell'economia mondiale.

Primo di una serie di articoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ogni tassello è una variabile. E questo gioco di incastri ci mostra come popoli e governanti siano sistematicamente in ritardo rispetto alla realtà che stanno vivendo



Silhouette. Visitatori del Museo d'Orsay dietro il quadrante dell'orologio dell'ex stazione ferroviaria di Orsay di Parigi

I PODCAST DEL SOLE



In 6 puntate

Gas, petrolio, grano, rame, argento, alluminio, acciaio, nichel, oro e argento, passando per litio e cobalto: le materie prime non sono più un bene da dare per scontato. A partire da quelle essenziali necessarie per il processo di transizione energetica su cui l'Europa e il mondo si giocano la sfida più importante di tutte: la lotta ai cambiamenti climatici. In 6 puntate, storie, problemi e prospettive.

**L'AUTORE**

Alessandro Giraud è economista, ha studiato a Torino, a Genova, a Berkeley con Carlo M. Cipolla e a Salisburgo. Insegna Finanza internazionale e Storia

Economica della Finanza ISG-Institut Supérieur de Gestion, Parigi. Con **add editore** ha pubblicato *Storie straordinarie delle materie prime* e *Altre storie straordinarie delle materie prime*.